

Domenica 5 novembre	Prima del mese. Offerte per le Opere parrocchiali. Uscita del Reparto Scout a Limisano
Martedì 7 novembre	Ore 20,45 Coca Scout
Mercoledì 8 novembre	Ore 15,30 Ritrovo Pensionati: Preghiera - "Le riflessioni di Paolo VI sulla vita e sull'eternità" - Tombola ore 21 Incontro e presentazione delle Tracce per le Piccole Comunità.
Giovedì 9 novembre	Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi.
Venerdì 10 novembre	Giornata di ADORAZIONE Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi. Ore 19 Rosario dei bambini e delle famiglie Ore 20,45: Incontro dei CATECHISTI a S. Giuseppe Artigiano, assieme agli altri dell'Unità pastorale.
Sabato 11 novembre	Raccolta di prodotti per l'igiene presso la Saponeria a favore della famiglie e delle persona in difficoltà e a favore della Caritas. Ore 15 Catechismo SECONDA Elementare: Incontro Genitori e Bambini. Ore 19,30: Incontro Giovani Sposi

Ottavario dei Defunti

Ogni giorno feriale: S. Messa ore 8 e ore 18,30. Alle 18,30 viene celebrata la S. Messa per i defunti delle varie Zone: **Lunedì 6 novembre: Zona 4; Martedì 7 novembre: Zona 5; Mercoledì 8 novembre: Zona 1; Giovedì 9 novembre: Zona: 2.**
Prima della Messa le persone scrivono in un apposito foglio i nomi dei propri defunti che desiderano siano ricordati.

Sono entrati nella Vita Eterna: TERESA FLAGELLA, VINCENZO CERASOLI.



SINCERI e SERVI

Il Vangelo di questa domenica brucia le labbra di tutti coloro "che dicono e non fanno", magari credenti, ma non credibili. Esame schietto quello che ci fa la Parola di Dio, e che coinvolge tutti: infatti nessuno può dirsi esente dall'incoerenza tra il dire e il fare.

Che il Vangelo sia un progetto troppo esigente, perfino inarrivabile? Ma Gesù conosce bene quanto siamo radicalmente deboli, sa la nostra fatica. Si è sempre mostrato premuroso verso la debolezza, verso i peccatori, come il pastore che si carica sulle spalle la pecora che si era perduta, per alleggerire la sua fatica e il ritorno sia facile. Sempre attento alle fragilità, come al pozzo di Sicar quando offre acqua viva alla samaritana dai molti amori e dalla grande sete.

Gesù non si scaglia mai contro la debolezza dei piccoli, ma contro l'ipocrisia dei pii e dei potenti, quelli che redigono leggi sempre più severe per gli altri, mentre loro non le toccano neppure con un dito; inflessibili e rigidi con gli altri, pieni di compromessi in se stessi.

Se l'ipocrisia è il primo peccato, il secondo è la vanità: «tutto fanno per essere ammirati dalla gente», vivono per l'immagine. E il terzo errore è l'amore del potere. Gesù oppone la sua rivoluzione: «non chiamate nessuno "maestro" o "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre, quello del cielo, e voi siete tutti fratelli».



Poi il grande capovolgimento: il più grande tra voi sia vostro servo. Servo è la più sorprendente definizione che Gesù ha dato di se stesso: Io sono in mezzo a voi come colui che serve. Ci sono nella vita tre verbi mortiferi, maledetti: *avere, salire, comandare*. Ad essi Gesù oppone tre verbi benedetti: **dare, scendere, servire**. E' la strada della vita, della felicità propria e degli altri.

Il senso della vita e della morte

Vogliamo tentare di leggere (evangelizzare) la morte come evento umano e cristiano, sapendo che oggi viviamo in un'atmosfera culturale che della morte non vuole più saperne. La morte è rimossa, è diventata l'unica realtà concretamente «oscena», che non deve cioè essere vista, contemplata, considerata. Oggi vogliamo evitare di essere testimoni della morte, che tuttavia continua a essere presente nelle nostre vite familiari e di relazione; soprattutto, vogliamo evitare di pensare alla nostra propria morte, che è l'unico evento certo che ci sta davanti.

Non è un caso che anche il vocabolario della morte sia poco frequentato. Si ha una sorta di ritegno a parlare di «morto, morte»; si preferisce dire: «Se n'è andato. È passato di là. Non è più con noi»... Questo accade anche nei funerali, che si dicono ancora cristiani, ma che spesso, soprattutto nel caso di qualche persona importante o di una disgrazia pubblica, sono «eventi» con accenti di spettacolo.

Così si cancella la morte dalla nostra vita e dalla prospettiva tanto necessaria nella ricerca di un senso, di una direzione verso cui camminare. Ma ciò che appare follia è il fatto che, accanto a questa rimozione della morte, avvenga la sua spettacolarizzazione nei mezzi di comunicazione. In questi la morte sembra regnare, in un flusso di immagini che la esibiscono, la mostrano, insistono su di essa per «dare la notizia» efficace di catastrofi, guerre, torture, omicidi...

Abituandoci alle immagini della morte in scena, crediamo di allontanare la possibilità della nostra propria morte. Insomma, anche per il cristiano la tentazione è quella di fare tacere la meditazione sulle cose ultime, le più importanti, di dimenticarle, e tra esse in particolare la morte. Eppure la morte continua ad avere l'ultima parola su di noi, almeno nella realtà visibile, continua a essere un traguardo, una meta che ci attende: è l'unica direzione della vita che non possiamo mutare, perché sempre la vita va verso la morte.

Le generazioni del passato hanno ricevuto dalla grande tradizione cristiana il consiglio spirituale dell'esercitarsi a morire, del prepararsi all'evento finale, del vivere la morte. La morte era un tema di meditazione, non funereo, non dolorista, ma andava pensata come «ora» che ci attende, ora del giudizio di Dio su ciascuno di noi, incontro con il volto di Dio tanto cercato. Nella memoria della morte occorreva soprattutto esercitarsi a pensare che il proprio morire deve essere «un atto» da vivere profondamente, nella fede. (Enzo Bianchi, monaco e teologo).



A proposito della cremazione

Con tutto il rispetto per le scelte fatte o che si faranno, la Chiesa, che pur ammette la cremazione da un po' di tempo, dà alcune indicazioni perché non si vada contro la fede in Cristo morto, risorto, salvatore di tutti e la fede nella vita eterna. Le citazioni fra virgolette sono del pronunciamento della Chiesa di due anni fa. La Chiesa «continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima verso i defunti», tuttavia «la cremazione non è vietata, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana». A condizioni precise, però: le ceneri non possono essere disperse nell'ambiente né conservate in casa né tantomeno divise in famiglia o conservate in gioielli o altri oggetti, ma devono essere custodite in un luogo sacro, «cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica».

Resta il fatto che, «seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro», si legge nell'Istruzione. «Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, mistero alla luce del quale si manifesta il senso cristiano della morte, la sepoltura è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale», perché «seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne, e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia. Quindi «non può permettere atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della reincarnazione, sia come la liberazione definitiva della “prigione” del corpo». Del resto «La sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti», è considerata «come un'opera di misericordia corporale» e «favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi».